

## Introduzione

L'età napoleonica rappresentò per l'Italia una fase ricca di trasformazioni in campo scolastico, nella quale si colgono taluni segni di rottura con l'*Ancien Régime* e l'accelerazione di un processo già avviato, particolarmente nella Lombardia, in età teresio-giuseppina. I quindici anni di dominazione napoleonica consolidarono un modello di istruzione pubblica direttamente controllata dallo Stato e ordinata in un sistema gerarchico per certi aspetti molto simile a quello in funzione ancora oggi. In questo periodo iniziò a prendere forma una scuola elementare popolare in cui i maestri, figure fino a quel momento marginali, andavano acquisendo sempre più dignità professionale e sociale: la scuola primaria venne individuata come strumento indispensabile per promuovere l'accesso del ceto popolare, sino ad allora ai margini dell'universo della scrittura, ai saperi elementari. Il governo napoleonico mise in atto anche una strategia promozionale del liceo, che presentò come una prestigiosa innovazione, pur nel solco di una radicata tradizione di studi, quale fucina della nuova classe dirigente. Non da ultimo va ricordato il tentativo del governo italico di promuovere la diffusione delle scuole popolari femminili e di rompere la tradizione del monopolio ecclesiastico portando sotto il controllo statale anche tale insegnamento e diffondendo un modello di educazione femminile laico.

Nonostante l'importanza della dominazione napoleonica in campo scolastico, gli studi sulla tematica sono però decisamente meno numerosi rispetto a quelli dedicati al periodo postunitario. Nell'ambito storico-educativo, infatti, la prima metà dell'Ottocento è stata a lungo appiattita quasi del tutto sullo studio del Risorgimento, il che ha privilegiato le ricerche

sul pensiero pedagogico e pedagogico-politico in particolare. I quindici anni di dominio francese sono stati poco analizzati e considerati sommariamente meno interessanti, sino a tempi recenti. La breve durata, infatti, non giustifica la scarsa attenzione storiografica per un periodo che, specialmente per la storia della scuola, si colloca in una posizione chiave di passaggio tra Sette e Ottocento.

I primi studi di Emilia Formiggini Santamaria e Melchiorre Roberti<sup>1</sup>, insieme ai lavori pionieristici degli anni Settanta di Elena Brambilla e Sante Bucci<sup>2</sup>, hanno iniziato a indagare la realtà politico-istituzionale della scuola in età napoleonica, ripercorrendone le tappe fondamentali. Altre ricerche hanno poi centrato l'attenzione sui coevi dibattiti politico-ideologici e sulla questione dell'alfabetismo, ricostruendone le peculiari dinamiche socio-territoriali; basti citare i lavori di Giovanni Vigo e Xenio Toscani<sup>3</sup>. A partire da metà degli anni Ottanta l'allarga-

<sup>1</sup> E. Formiggini Santamaria, *La legislazione scolastica francese nell'Italia settentrionale (1796-1814)*, «Rassegna di pedagogia e di politica scolastica», 5-6, 1912, pp. 59-71; M. Roberti, *Milano capitale napoleonica. La formazione di uno stato moderno (1796-1814)*, 3 voll., Milano, Fondazione Treccani degli Alfieri per la storia di Milano, 1946-47; Id., *Politica e amministrazione nell'età napoleonica*, in E. Rota (a cura di), *Questioni di storia del Risorgimento e dell'unità d'Italia*, Milano, Marzorati, 1951.

<sup>2</sup> E. Brambilla, *L'istruzione pubblica dalla repubblica Cisalpina al regno Italico*, «Quaderni storici», 23, 1973, pp. 491-526; Ead., *Le Accademie e l'Istituto Nazionale dalla Repubblica Cisalpina al Regno Italico*, in *Napoleone e l'Italia* (Atti del Convegno 8-13 ottobre 1969), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1973, pp. 473-490; S. Bucci, *La scuola italiana nell'età Napoleonica. Il sistema educativo e scolastico nel Regno d'Italia*, Roma, Bulzoni, 1976; E. Brambilla, *Istruzione e alfabetizzazione nei Dipartimenti estensi dal 1800 al 1814*, in M. Berengo, S. Romagnoli (a cura di), *Reggio e i Territori Estensi dall'Antico Regime all'età napoleonica* (Atti del Convegno di Studi 18-20 marzo 1977), 2 voll., Parma, Pratiche Editrice, 1979, vol. II, pp. 583-612.

<sup>3</sup> G. Vigo, *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel secolo XIX*, Torino, Ilte, 1971; Id., *Il maestro elementare italiano nell'Ottocento. Condizioni economiche e status sociale*, «Nuova Rivista Storica», LXI, 1977, pp. 42-84; Id., «... quando il popolo cominciò a leggere». *Per una storia dell'alfabetismo in Italia*, «Società e storia», 22, 1983, pp. 803-828; X. Toscani, *L'alfabetismo a Pavia agli inizi dell'Ottocento*, «Annali di storia pavese», 6-7, 1981, pp. 353-366; A. Bartoli Langeli, X. Toscani (a cura di), *Istruzione, alfabetismo, scrittura. Saggi di storia dell'alfabetizzazione in Italia (secc. XV-XIX)*, Milano, Franco Angeli, 1991; X. Toscani, *L'A.B.C. della libertà. Analisi dell'alfabetismo nelle città lombarde in età napoleonica*, «Annali di storia pavese», 21, 1992, pp. 295-308; Id., *Scuole e alfabetismo nello Stato di Milano da Carlo Borromeo alla Rivoluzione*, Brescia, La Scuola, 1993. Un'ampia indagine sulla

mento degli interessi degli storici, che sempre più marcatamente hanno ampliato la loro attenzione dalla storia politica e socio-economica delle istituzioni scolastiche verso lo studio della realtà interna della scuola<sup>4</sup>, e il crescente interesse per le istituzioni educative del periodo napoleonico hanno portato al fiorire di studi che, accanto ai temi propri della ricerca più consolidata, hanno esplorato nuove tematiche quali la prassi didattica, i percorsi dei libri di testo, i processi di formazione e di selezione dei docenti, la provenienza sociale degli alunni e l'organizzazione delle discipline scolastiche. Intendo riferirmi ai lavori di Gian Paolo Brizzi, Marina Roggero, Simonetta Polenghi, Emanuele Pagano e Roberto Sani<sup>5</sup>, che si sono dedicati allo studio della scuola di base tra Sette e Ottocento con particolare attenzione,

situazione scolastica nelle campagne della Lombardia austriaca e napoleonica è stata condotta da X. Toscani, *Alfabetismo e scuole elementari in Lombardia dall'antico regime al tramonto del Regno Italico*, in G. De Rosa, F. Agostini (a cura di), *Vita religiosa e cultura in Lombardia e nel Veneto in età napoleonica*, Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 105-160.

<sup>4</sup> D. Julia, *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata della cultura scolastica*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 3, 1996, pp. 119-147. A. Bianchi, *La storia della scuola in Italia dall'Unità ai giorni nostri*, in L. Pazzaglia, R. Sani (a cura di), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla legge Casati al Centro-sinistra*, Brescia, La Scuola, 2001, pp. 499-529.

<sup>5</sup> G.P. Brizzi (a cura di), *Il Catechismo e la Grammatica*, Bologna, Il Mulino, 1985-86; M. Roggero, *L'istruzione di base in Piemonte tra Antico Regime e rivoluzione*, «Rivista storica italiana», 102, 1990, pp. 24-52; Ead., *Il primo insegnamento in Piemonte tra Antico Regime e Rivoluzione*, in Ead., *Insegnar lettere. Ricerche di storia dell'istruzione in età moderna*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1991, pp. 137-161; Ead., *L'alfabeto e le orazioni: l'istruzione popolare in Piemonte nel primo Ottocento*, in Ead., *Insegnar lettere. Ricerche di storia dell'istruzione in età moderna*, cit., pp. 163-203; R. Berardi, *La vita quotidiana nelle scuole primarie piemontesi dell'età napoleonica*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 2, 1992, pp. 581-611; E. Pagano, *Amministrazione, scuole elementari e maestri nella Milano napoleonica*, in N. Raponi (a cura di), *Ottocento romantico e civile. Studi in memoria di Ettore Passerin D'Entrèves*, Milano, Vita e Pensiero, 1993, pp. 56-85; S. Polenghi, *Maestri e istruzione di base nel Milanese negli anni della Repubblica Cisalpina (1797-1802)*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 1, 1994, pp. 103-148; M. Roggero, *L'alfabeto conquistato: apprendere e insegnare nell'Italia tra Sette e Ottocento*, Bologna, Il Mulino, 1999; E. Pagano, *La scuola nelle Marche in età napoleonica*, Urbino, Quattro Venti, 2000; R. Sani, P. Arosio (a cura di), *Sulle orme di Vincenzo de' Paoli. Jeanne-Antide Thouret e le Suore della Carità dalla Francia rivoluzionaria alla Napoli della Restaurazione*, Milano, Vita e Pensiero, 2001; S. Polenghi, *La rete delle scuole elementari nei dipartimenti napoleonici delle aree lombardo venete*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Studi e*

nei casi di Roggero e Polenghi, alla figura del maestro. Ricordo poi le ricerche su ginnasi e licei di Angelo Bianchi e soprattutto di Elena Brambilla ed Emanuele Pagano, che, sviluppatasi a partire dagli anni Novanta, hanno ricevuto un maggiore impulso proprio in quest'ultimo decennio<sup>6</sup>. Segnalo, infine, gli studi sull'istruzione femminile, che negli ultimi anni ha riscontrato un interesse crescente tra i ricercatori, anche se ancora molto resta da indagare<sup>7</sup>.

*carte storiche. Lombardia-Veneto-Umbria*, 2 voll., Brescia, La Scuola, 2007, vol. I, pp. 179-192; Ead., *L'istruzione elementare e i maestri nelle Repubbliche e nel Regno italico (1802-1814)*, in E. Brambilla, C. Capra, A. Scotti (a cura di), *Istituzioni e cultura in età napoleonica*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 475-500.

<sup>6</sup> A. Bianchi, *L'istruzione medio-superiore in Lombardia durante il periodo rivoluzionario e napoleonico*, in G. De Rosa, F. Agostini (a cura di), *Vita religiosa e cultura in Lombardia e nel Veneto nell'età napoleonica*, cit., pp. 161-182; E. Brambilla, *Il sistema scolastico*, in C. Capra, F. Della Peruta, F. Mazzocca (a cura di), *Napoleone e la Repubblica Italiana (1802-1805)*, Milano, Skira, 2002, pp. 71-81; E. Brambilla, *Selezione delle élites tra vecchi e nuovi luoghi d'educazione (da fine Settecento all'età napoleonica)*, in G. Tortorelli (a cura di), *Educare la nobiltà*, Perugia, Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation-Pendragon, 2005, pp. 11-42; E. Brambilla, *Licei e Collegi ecclesiastici tra chiesa e stato: la formazione di un sistema scolastico "nazionale" in età napoleonica (1802-1814)*, in A. Robbiati Bianchi (a cura di), *La formazione del primo Stato italiano e Milano capitale, 1802-1814*, (Convegno internazionale, Milano 13-16 novembre 2002), Milano, LED, 2006, pp. 669-718; E. Brambilla, *I licei e l'Université impériale: un confronto tra Italia e Francia*, in E. Brambilla, C. Capra, A. Scotti (a cura di), *Istituzioni e cultura in età napoleonica*, cit., pp. 431-453; E. Pagano, *La scuola nelle Marche in età napoleonica*, cit.; Id., *Ginnasi e licei (Lombardia e Veneto, 1802-1848)*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento*, cit., pp. 269-302; E. Pagano, *I licei italici tra iniziativa statale e realtà urbane*, in E. Brambilla, C. Capra, A. Scotti, *Istituzioni e cultura in età napoleonica*, cit., pp. 454-474; E. Pagano, *I licei di Napoleone presidente e re*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento. Da Milano a Napoli...*, Brescia, La Scuola, di prossima pubblicazione.

<sup>7</sup> R. Berardi, *L'istruzione della donna in Piemonte. Dall'assolutismo dinastico al cesarismo napoleonico*, Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1991; A. Bianchi, *Alle origini di un'istituzione scolastica moderna: le case d'educazione per le fanciulle durante il Regno italico (1805-1814)*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 4, 1997, pp. 195-230; I. Pederzani, *1810: la soppressione degli ordini religiosi nel regno d'Italia. Il ministro per il culto Giovanni Bovara e il problema dell'educazione superiore femminile*, «Annali di Storia moderna e contemporanea», 4, 1998, pp. 97-120; A. Bianchi, *Educande e cittadine. L'istruzione femminile a Milano durante la Repubblica Cisalpina (1797-1802)*, «Pedagogia e Vita», 4, 1999, pp. 21-48; F. De Giorgi, *Il Piano governativo di educazione delle fanciulle (1811) per il Collegio delle Dame inglesi di Rovereto*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 7, 2000, pp. 385-400; L. Giuliaci, *Il collegio delle Fanciulle di Milano: educande, istitutrici ed insegnanti dalla fondazione alla caduta*

Il vivo interesse per la scuola e l'istruzione in età napoleonica è testimoniato anche dai recenti Congressi nazionali *Per un Atlante storico dell'istruzione maschile e femminile in Italia tra '700 e '800*, Milano-Pavia 28-30 ottobre 2004 e *Istituzioni e vita culturale in età Napoleonica. Repubblica Italiana e Regno d'Italia*, Milano 19-22 ottobre 2005. Le pubblicazioni che ne sono conseguite<sup>8</sup>, oltre ad ampliare le conoscenze sull'età napoleonica e sulla realtà scolastica di quegli anni, hanno anche promosso un affinamento nella metodologia di ricerca e portato alla luce una cospicua messe di fonti, rispondendo così all'esigenza sempre più presente tra gli storici di disporre di quadri ampi, precisi e sicuri, che permettano di effettuare analisi comparate e di cogliere i punti di snodo e gli elementi che più hanno connotato questo periodo storico.

Il presente lavoro su scuola e istruzione nel Novarese napoleonico, tematica sinora mai indagata, si iscrive nel solco di questa recente attenzione per le istituzioni scolastico-educative durante il dominio francese. Esso intende mettere in luce la diffusione e l'andamento delle istituzioni scolastiche nel diparti-

*di Napoleone (1808-1815)*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 11, 2004, pp. 339-363; A. Bianchi, *Scuola e società nell'Italia Napoleonica. Giovanni Scopoli e l'istruzione femminile*, in *Le carte e gli uomini: storia della cultura e delle istituzioni (secoli XVIII-XX): studi in onore di Nicola Raponi*, Milano, Vita e Pensiero, 2004, pp. 125-151; A. Bianchi, *La biblioteca della madre di famiglia. Modelli culturali e indicazioni bibliografiche per l'educazione delle ragazze tra Francia e Italia in età napoleonica*, in L. Pati (a cura di), *Ricerca pedagogica ed educazione familiare. Studi in onore di Norberto Galli*, Milano, Vita e Pensiero, 2004, pp. 43-76; A. Bianchi, *Le case private di educazione femminile a Milano nell'età della Restaurazione*, in Id. (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento*, cit., pp. 599-623; L. Giuliacci, *I collegi femminili di fondazione napoleonica nel Regno Italico*, in A. Bianchi, (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento*, cit., pp. 551-567; F. Terraccia, *Gli educandati monastici della diocesi di Milano nella seconda metà del XVIII secolo*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento*, cit., pp. 491-522; E. Pagano, *L'istruzione femminile nella Lombardia austriaca e napoleonica (1750-1850). La diocesi di Como, l'area varesina, il mantovano*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento*, cit., pp. 523-550; E. Pagano, *Un'istituzione assai longeva. L'educandato femminile nel monastero di San Carlo in Como (secoli XVII-XIX)*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 14, 2007, pp. 119-140; A. Bianchi, *La scuola delle ragazze: collegi reali e case private d'educazione*, in E. Brambilla, C. Capra, A. Scotti (a cura di), *Istituzioni e cultura in età napoleonica*, cit., pp. 501-519.

<sup>8</sup> A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento*, cit.; E. Brambilla, C. Capra, A. Scotti (a cura di), *Istituzioni e cultura in età napoleonica*, cit.

mento dell'Agogna dalla sua nascita (7 settembre 1800) sino alla caduta del Regno italico, verificando l'impatto del modello statutale napoleonico sulla realtà locale novarese, per mettere a fuoco lo scarto tra l'ambizione iniziale del progetto e i modi della sua concreta realizzazione.

Ho quindi preso in esame sotto il profilo storico-istituzionale l'organizzazione scolastica del dipartimento novarese, mostrando l'impegno del governo napoleonico a realizzare una maggiore uniformità nel sistema educativo e una razionale organizzazione delle istituzioni scolastiche. Due sono i criteri ai quali mi sono attenuta: da un lato si è ricostruito dal punto di vista quantitativo il fenomeno scolastico delineando la concreta distribuzione sul territorio novarese delle scuole e descrivendone l'andamento e il funzionamento dal 1800 al 1814<sup>9</sup>; dall'altro ho cercato di mettere in evidenza la relazione tra le amministrazioni locali e la scuola per verificare l'effettiva attuazione e i risultati dei provvedimenti napoleonici nel dipartimento dell'Agogna. Per questo motivo, al di là del richiamo imprescindibile alla normativa scolastica, mi è sembrato opportuno presentare l'articolazione istituzionale e amministrativa del territorio in oggetto, evidenziando in particolar modo gli aspetti economico-sociali e la fisionomia demografica e geografica del dipartimento e nello specifico della città di Novara.

In età francese vennero presi provvedimenti concreti per radicare nell'intero territorio italiano un sistema di istruzione

<sup>9</sup> Sull'analisi quantitativa del fenomeno scolastico si vedano, X. Toscani, *Scuole e alfabetismo nello Stato di Milano da Carlo Borromeo alla Rivoluzione*, cit.; Id., *Alfabetismo e scuole elementari in Lombardia dall'antico regime al tramonto del Regno Italico*, cit., pp. 105-160; A. Bartoli Langeli, X. Toscani (a cura di), *Istruzione, alfabetismo, scrittura. Saggi di storia dell'alfabetizzazione in Italia (secc. XV-XIX)*, cit.; Id., *L'analfabetismo a Pavia agli inizi dell'Ottocento*, «Annali di storia pavese», 6-7, 1981, pp. 353-366; Id., *L'A.B.C. della libertà. Analisi dell'alfabetismo nelle città lombarde in età napoleonica*, cit., pp. 295-308; S. Polenghi, *Maestri e istruzione di base nel Milanese negli anni della Repubblica Cisalpina (1797-1802)*, cit., pp. 103-148; Ead., *La rete delle scuole elementari nei dipartimenti napoleonici delle aree lombardo venete*, cit., pp. 179-192; Ead., *Istruzione elementare e maestri nella Repubblica e nel Regno italico (1802-1814)*, cit., pp. 475-500; E. Pagano, *La scuola nelle Marche in età napoleonica*, cit.; G. Vigo, *L'istruzione primaria nell'età napoleonica. Problemi, statistiche, interpretazioni*, in A. Bianchi (a cura di), *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento*, cit., pp. 115-150.

elementare caratterizzato da una più efficace didattica. Un momento di svolta fondamentale fu la nomina a direttore generale della pubblica istruzione di Giovanni Scopoli<sup>10</sup>: sotto la sua guida dal 1809 maestri e scuole private furono sottoposti a più stretta sorveglianza, il metodo normale fu rivisto in base alle più aggiornate teorie pedagogiche<sup>11</sup> e cure particolari vennero dedicate all'organizzazione della didattica. Strumenti essenziali di tale indirizzo furono l'impiego dei cartelloni murali e della cosiddetta tavola nera (la lavagna), punto focale del lavoro di classe, e l'introduzione di nuovi libri di testo, alla quale il governo napoleonico dedicò particolare cura.

Gli interventi volti al potenziamento dell'alfabetizzazione attuati nel secondo Settecento avevano incominciato a focalizzare l'attenzione anche sui maestri. Durante la dominazione napoleonica, e particolarmente con Scopoli, la scelta di istituire nuove procedure di controllo politico e pedagogico divenne una preoccupazione assai sentita: esami e licenze vennero individuati come strumenti essenziali per questa linea d'intervento, al fine di uniformare e controllare il più possibile il settore della pubblica istruzione e di conferire dignità al mestiere di maestro. La

<sup>10</sup> Su Giovanni Scopoli si vedano L. Ambrosoli, *Il contributo di Giovanni Scopoli all'istruzione pubblica tra regno napoleonico e restaurazione*, in L. Ambrosoli (a cura di), *Educazione e società tra rivoluzione e restaurazione*, Verona, Libreria universitaria editrice, 1987, pp. 115-162; L. Pepe, *Giovanni Scopoli e la pubblica istruzione nel Regno d'Italia*, «Annali dell'istituto storico italo-germanico in Trento», XXI, 1995, pp. 411-433; M. Gecchele, *Laura unica amica, mio caro Scopoli. Carteggio sentimentale-politico di un Ministro napoleonico (1812)*, Verona, Mazziana, 2004; A. Ferraresi, *La Direzione generale di Pubblica Istruzione*, in E. Brambilla, C. Capra, A. Scotti, (a cura di), *Istituzioni e cultura in età napoleonica*, cit., pp. 341-391. Sulla figura di Scopoli in quanto prefetto dipartimentale del Tagliamento (Treviso) e del Basso Po (Ferrara) si rimanda a L. Antonielli, *I prefetti dell'Italia napoleonica. Repubblica e Regno d'Italia*, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 328-329.

<sup>11</sup> Sul metodo normale, nato nella pedagogia pietistica della Prussia di Federico II, introdotto nell'Austria Teresiana da Felbiger e in Lombardia durante gli anni di Giuseppe II, si rimanda a M. Gecchele, *Fedeli sudditi e buoni cristiani: la rivoluzione scolastica di fine Settecento tra la Lombardia austriaca e la Serenissima*, Verona, Mazziana, 2000; S. Polenghi, *La pedagogia del Felbiger e il metodo normale*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 8, 2001, pp. 245-268; Ead., *La pedagogia austriaca tra Sette e Ottocento*, «Pedagogia e Vita», 3, 2002, pp. 65-84; Ead., *Scuole elementari e manuali per i maestri tra Sette e Ottocento. Dall'Austria alla Lombardia*, in E. Becchi, M. Ferrari (a cura di), *Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori*, Milano, Franco Angeli, 2009, pp. 398-418.

professionalizzazione del corpo docente si scontrava però con la forte presenza degli insegnanti ecclesiastici e con la modestia degli stipendi, poco compatibili con le competenze che erano richieste ai maestri, con i controlli cui dovevano sottoporsi e con l'accresciuta responsabilità della funzione svolta.

Alla luce di queste indicazioni e delle sollecitazioni provenienti dalle recenti riflessioni sullo stato della storiografia dell'educazione, il presente lavoro si sofferma, pertanto, non solo sulla politica scolastica del governo napoleonico, ma ricostruisce, per quanto possibile, anche la vita interna delle scuole di base, la struttura del personale insegnante, il numero e la provenienza sociale degli alunni, le innovazioni in campo didattico e le vicende relative ai libri di testo.

Ho quindi proceduto a indagare gli istituti per l'istruzione media (ginnasi e licei), ponendo particolare riguardo all'apertura del liceo dipartimentale prima e convitto poi, scuola che costituisce, come è noto, una delle più rilevanti novità dell'età napoleonica. Si è verificato l'impatto che il nuovo istituto ha avuto sulla società novarese; quale ne sia stato il radicamento e l'effettivo funzionamento; quali aspettative e resistenze abbia incontrato; quale fisionomia socio-professionale abbia avuto il corpo docente; quale sia stato l'andamento delle iscrizioni. Per un bilancio complessivo dell'istruzione media nel dipartimento dell'Agogna, utili e preziose indicazioni sono emerse dalle particolareggiate relazioni degli ispettori della pubblica istruzione.

Ricostruire il panorama delle istituzioni scolastiche per le fanciulle non ha rappresentato un'impresa agevole sotto il profilo del reperimento del materiale d'archivio, a causa della scarsità e della disomogeneità delle fonti. Ciononostante, si è cercato di rilevare quanto e in che modo la spinta verso un nuovo modello di educazione femminile laico voluto dal governo, e in primo luogo dal direttore Scopoli, venne recepita dalle autorità novaresi e fu concretamente realizzata, non tralasciando di evidenziare l'influsso esercitato dalla presenza del sistema educativo tipico dell'*Ancien Régime*.

Infine, per quanto concerne i documenti utilizzati, si precisa che è stata condotta un'analisi del materiale conservato all'Archivio di Stato di Novara e in quello di Milano, volta a una

valorizzazione degli aspetti peculiari dell'esperienza scolastica del territorio novarese. La ricerca delle fonti si è basata principalmente sulla schedatura dell'imponente *corpus* di inchieste e statistiche avviate in età napoleonica. Le relazioni degli ispettori della pubblica istruzione hanno consentito di esaminare anche la qualità della didattica, le capacità dei docenti e l'efficacia del nuovo sistema educativo. Inoltre, la fitta corrispondenza tra i prefetti e le autorità locali, insieme ai numerosi documenti di ordinaria amministrazione, ha costituito lo strumento più adatto sia per arricchire la ricostruzione quantitativa che per favorire l'interpretazione storiografica complessiva.

Al momento di dare alle stampe il presente lavoro desidero ringraziare quanti, a diverso titolo, hanno contribuito alla sua realizzazione. In primo luogo, il mio ringraziamento va alla prof.ssa Simonetta Polenghi che mi ha seguito e stimolato fin dall'inizio della ricerca, offrendomi la possibilità di un confronto costante sui risultati della mia indagine. Sono particolarmente grata alla prof.ssa Carla Ghizzoni e al prof. Emanuele Pagano che hanno letto il lavoro e mi hanno dato preziose indicazioni e puntuali suggerimenti. Ringrazio il prof. Roberto Sani per l'ospitalità concessami presso la casa editrice EUM. Desidero inoltre ricordare il dott. Paolo Bianchini che mi ha fornito utili indicazioni e approfondimenti. Per stima e amicizia al dott. Alberto Carli, al dott. Paolo Alfieri, alla dott.ssa Ilaria Mattioni, alla dott.ssa Valentina Chierichetti e alla dott.ssa Manuela Cottini va pure la mia gratitudine. Un vivo ringraziamento anche al personale dell'Archivio di Stato di Novara dove in questi anni ho condotto le mie ricerche e in particolare alla dott.ssa Marcella Vallascas, direttrice dello stesso.

A tutti loro aggiungo le persone più care: Maria Elena, Diana, Cecilia, Viola, Elena e Nicolò, Marcella, Chiara, padre Daniele, Massimo e Riccardo.